

La sanità

Piano ospedaliero e rete oncologica parte lo scontro

Critiche sul mancato polo nel Sannio De Luca: in due anni vaccino anti-cancro

Ettore Mautone

Il Piano ospedaliero regionale esce dalla clandestinità e, tradotto in decreto commissariale, (il n. 33 del 17 maggio), dismette i panni della semplice bozza, nella cui forma è circolato sinora, per assumere il vestito dell'ufficialità. Il riassetto di servizi, posti letto, unità assistenziali e reti di cura (tempo dipendenti come ictus, infarto e trauma) e cliniche (come dolore, diabete, pediatria, oncologia ecc.) sono dunque nero su bianco nelle 194 pagine, tabelle comprese, allegate al decreto firmato dal commissario ad acta Joseph Polimeni e dal suo vice Claudio D'Amario.

Il decreto manda definitivamente in soffitta il vecchio Piano ospedaliero (decreto n. 49) del 2010, peraltro mai attuato. Sebbene non ancora pubblicato sul Bollettino regionale, il provvedimento, in queste ore, viene trasmesso ai ministeri vigilanti (Salute ed Economia) per eventuali osservazioni e prescrizioni. Già partito, inoltre, l'invio per mail ai vertici delle Asl e al dipartimento per la Salute dell'assessorato regionale. I contenuti restano quelli anticipati da «Il Mattino» nelle settimane scorse. «La riorganizzazione della rete ospedaliera è il fulcro attorno al quale ruota la riqualificazione dell'assistenza in Campania - avverte Maria Triassi, ordinario di Igiene e programmazione sanitaria della Federico II - un piano che potrà essere misurato sulla capacità di contrasto alle liste di attesa e alla migrazione sanitaria, mali storici della nostra sanità».

«Un Piano da articolare anche con il riordino dell'assistenza sul territorio», aggiunge Gennaro Volpe, dirigente della Asl Napoli 1 e fresco di nomina al vertice della Confederazione delle associazioni regionali.

Molto critica, invece, la posizione assunta dai sindacati della dirigenza medica uniti in un fronte comune che rappresenta oltre 50 mila camici bianchi Dito puntato, ad esempio, sulla nuova rete oncologica su cui piove la prima stroncatura. «In risposta all'emergenza di Terra dei Fuochi e sconfessando quanto previsto dalla legge finanziaria regionale (n. 6 del 2016) approvata ad aprile scorso - avverte uno dei portavoce dell'intersindacale - si accantona l'ipotesi di istituire un Polo oncologico

pluriterritoriale a Sant'Agata dei Goti, ospedale nuovo ed attrezzato, dove sparisce l'oncologia a vantaggio di piccoli ospedali in dismissione come Piedimonte Matese e San Felice a Cancellò cui sono attribuiti alcuni posti letto che in Oncologia non possono fare a meno della complessità per garantire salute pubblica. Furbizie ingenuie da parte di chi ha negato ogni confronto qualificato con professionisti che conoscono i territori, finendo per garantire interessi particolari a discapito di vantaggi collettivi. Daremo battaglia in tutte le sedi». Un giudizio molto duro, frutto probabilmente anche del fatto che i medici sono stati del tutto esclusi da ogni condivisione preliminare del Piano. Tanto che della questione è stata investita anche la dirigenza nazionale che ha scritto a Renzi e Lorenzin.

Ma proprio in argomento il presidente De Luca s'era fatto sentire: «Entro un paio di anni dobbiamo trovare un vaccino contro il cancro. È l'impegno che vuole ottenere la Regione Campania investendo in tal senso», ha spiegato alla «Borsa della Ricerca 2016». «Abbiamo centri impegnati nella ricerca genetica relativa alle malattie rare. Ho parlato con il professor Ballabio, con le università e i dottori. A me piacerebbe molto che ci concentriamo sull'obiettivo di sconfiggere il cancro. Io credo che abbiamo un patrimonio di ricercatori straordinario. All'istituto Pascale a Napoli, ad esempio, abbiamo una ricerca che è molto avanzata nella battaglia contro il cancro. Se noi coordinassimo i centri di ricerca, da Telethon al Pascale alle università, e investissimo anche risorse importanti, sono convinto che nel giro di due, tre anni potremmo essere in grado di produrre un vaccino contro il cancro».

Ma sul fronte tumori sono mobilitati anche il Vescovo di Aversa Angelo Spinillo e la Conferenza dei 55 sindaci dei Comuni della Terra dei Fuochi che proprio oggi si riuniscono in terra di lavoro per rivendicare il rispetto degli impegni di Governo e Regione anche riguardo alla rinaturalizzazione delle aree agricole a rischio ambientale e per il riconoscimento di un marchio di Sanità regionale per le produzioni agro zootecniche alimentari.



Bonifiche
Il vescovo Spinillo e la rete di 55 sindaci in riunione: «Impegni da rispettare»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

